



BIS DI SICUREZZA PER UOMINI E DONNE IN DIVISA

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Martedì sera è stato approvato il Decreto Sicurezza Bis, annunciato dal Ministro dell'Interno Matteo Salvini e da noi sempre invocato, puntualmente, ogniqualvolta ci è giunta notizia di colleghi aggrediti mentre erano in servizio.

Finalmente tutti gli uomini e le donne in divisa avranno maggiori tutele, affinché il servizio reso alla comunità e alla brava gente sia efficace e soprattutto sicuro per i colleghi stessi, sempre più vittime di brutali aggressioni, strumentalizzazioni e disordini creati dai facinorosi durante le manifestazioni.

A tal proposito, l'articolo 7 del Decreto Sicurezza Bis, introduce le circostanze aggravanti prevedendo l'inasprimento della pena per i reati commessi durante le manifestazioni o in luogo pubblico, con particolare riferimento ai reati di violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale; interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di pubblica necessità; devastazione e saccheggio; danneggiamento.

Al capo III, articolo 13 del Decreto, è prevista l'estensione del DASPO non solo per i soggetti ritenuti potenzialmente pericolosi nel contesto delle manifestazioni sportive, ma anche verso coloro i quali vengono denunciati per reati ritenuti pericolosi a livello sociale, come ad esempio, la rissa.

Tra le altre cose, il Decreto Sicurezza Bis, all'articolo 16, prevede alcune modifiche al codice penale, come la disposizione a non riconoscere "la particolare tenuità del fatto", quando in occasione o a causa di manifestazioni sportive, siano stati commessi reati per i quali la reclusione sia superiore a 2 anni e 6 mesi.

Abbiamo bisogno di essere tutelati e, soprattutto, di riacquisire la nostra credibilità e dignità professionale. Siamo sempre più vittime di balordi che agiscono indisturbati, cullati dalla sicurezza dell'impunità.

Fortunatamente, però, qualcosa sta cambiando. Abbiamo dall'inizio di questo mese, iniziato a contare le aggressioni ai danni dei colleghi. Il caso più eclatante lo abbiamo registrato a Reggio Emilia, dove una collega in servizio è stata molestata sessualmente da uno straniero, successivamente arrestato e immediatamente rilasciato perché il fatto è stato ritenuto "di lieve entità". Abbiamo urlato la nostra indignazione che non è passata inosservata, tant'è che il Ministro Matteo Salvini, ha annunciato di scrivere al Ministro della Giustizia Bonafede per avviare accertamenti in tal senso.

Il nostro auspicio è che con l'entrata in vigore del Decreto Sicurezza Bis, sia severamente punito chi commette reati contro gli uomini e le donne in divisa. Per il resto, noi non abbasseremo mai la guardia e continueremo a portare all'attenzione di tutti le aggressioni e le ingiustizie quotidianamente subite.

Ad oggi, cari colleghi, il Sap si è dimostrato l'unico vero sindacato che ha difeso a spada tratta i difensori, rivendicando ciò che ci spetta: il rispetto e la dignità, in quanto uomini e poliziotti.

Stefano Paoloni





RPC, CRITICITÀ DI CARATTERE STRUTTURALE E OPERATIVO. ABBIAMO CHIESTO INCONTRO AL DIPARTIMENTO

Abbiamo scritto al Dipartimento chiedendo l'organizzazione di un incontro finalizzato all'approfondimento di alcune problematiche, in parte già evidenziate ai competenti Uffici nei mesi scorsi, relative ai Reparti Prevenzione Crimine e alle U.O.P.I. ivi incardinate. Le questioni sul tavolo vanno dal monte ore destinato ai Reparti (ancora inadeguato) all'impiego di equipaggi composti da due soli operatori, per finire alla gestione dei servizi giornalieri e più in generale alla pianificazione globale delle aggregazioni su tutto il territorio nazionale che necessita di chiarimenti in ordine ai criteri ispiratori. La rilevanza delle suddette questioni, che incidono irrimediabilmente sul lavoro del personale, richiede l'organizzazione di un apposito incontro con i vertici del Dipartimento al fine di fornire le dovute risposte alle molteplici segnalazioni provenienti dal territorio. Sul nostro sito nazionale abbiamo pubblicato la nota con la quale richiediamo l'incontro.



SEZIONI DI P.G., INDENNITÀ PER CANCELLERIE E SEGRETERIE GIUDIZIARIE. ABBIAMO SCRITTO AL CAPO DELLA POLIZIA

Con messaggio n. 2109 del 03-06-2019 dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale è stata confermata l'attivazione del Polo Unico per le visite fiscali anche per gli appartenenti alla Polizia di Stato. Considerata la tipicità e specificità della nostra professione si sta intervenendo affinché ci siano chiarimenti sulla possibilità dei medici del Polo unico INPS di poter esprimere pareri di diagnosi o di prognosi nei confronti di operatori di polizia; sull'eventuale conciliabilità di tale loro competenza in ambito medico con la tipicità della nostra professione, tenuto anche conto delle peculiarità relative all'idoneità del nostro servizio; sull'eventuale revisione da parte di tali medici delle diagnosi e delle prognosi espresse dai medici del corpo di polizia.

Infatti, il problema principale sorge dalla considerazione che il concetto di patologie riscontrate in ambito polizia sono differenti in relazione a tutte le altre attività lavorative, in quanto tale concetto deve essere parametrato alle diverse prospettive lavorative tipiche di una professione come quella di operatore di polizia. Sul sito Sap Nazionale è disponibile la nostra nota



CORSI & CONCORSI

- **GRADUATORIA 107° CORSO COMMISSARI DELLA POLIZIA DI STATO**
In area riservata è presente il Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno relativo all'approvazione della graduatoria di fine corso e conferma nel ruolo di anzianità, a decorrere dal 22 marzo 2019, dei Commissari della Polizia di Stato che hanno frequentato il 107° corso di formazione
- **NOMINA QUALIFICA VICE SOVRINTENDENTE 27° CORSO ANNUALITÀ 2014.**
La Direzione Centrale per le Risorse Umane ha comunicato che i frequentatori del secondo ciclo del 27° corso sono nominati Vice Sovrintendenti della Polizia di Stato a decorrere dal 1.1.2015 ai fini giuridici e dal 14.4.2019 per quelli economici. La stessa Direzione Centrale ha specificato che a decorrere dall'8.6.2019, dovranno essere impiegati nelle mansioni inerenti alla nuova qualifica.
- **24° CORSO DI QUALIFICAZIONE PER CAVALIERI DELLA POLIZIA DI STATO**
La Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, ha programmato nel corso dell'anno 2019 presso il centro di coordinamento dei servizi a cavallo e cinofili di Ladispoli, lo svolgimento del 24° Corso di qualificazione per Cavalieri.
- **CONCORSO 2842 VICE ISPETTORI, AVVIO 11 CORSO. TABELLA ASSEGNAZIONI**
Sono disponibili in area riservata le tabelle con le assegnazioni dei vincitori del concorso interno per titoli per 2842 Vice Ispettori della Polizia di Stato, relativamente al 3° ciclo.

CONGRESSI LOCALI



Congressi locali. Eletti per le seguenti Province:

Segretario Provinciale Catania:
Giuseppe Coco

Segretario Provinciale Cuneo:
Vincenzo Sclavo

Segretario Provinciale Frosinone:
Camilla Padovani

Segretario Provinciale Lecco:
Rodolfo Ratti

Oltre la Divisa, Uomini

MESSI ALLA GOGNA

Il "corvo" e il dossier dell'infamia.

COSÌ I MEDIA CONDANNARONO L'EX VICE CAPO DELLA POLIZIA
NICOLA IZZO



Novembre 2012. A Napoli è in corso una grande inchiesta, quella su presunti appalti truccati e pilotati per il Centro di elaborazione dati della Polizia, partita dal parere negativo della com-

missione aggiudicatrice su alcuni gruppi di imprese che partecipavano all'appalto.

Al centro delle indagini, una gara d'appalto da 37 milioni di euro che, secondo il PM, sarebbe stato pilotato.

Da quella inchiesta, tanti nomi finiscono nel registro degli indagati, tra cui quello del Prefetto Nicola Izzo, all'epoca vice Capo della Polizia e direttore centrale per i servizi tecnico logistici del Viminale.

L'accusa per Nicola Izzo è turbativa d'asta e rivelazione del segreto d'ufficio.

Parallelamente all'inchiesta giudiziaria, prosegue anche quella giornalistica, la peggiore tra le disumanizzanti campagne di fango che alimentano la cosiddetta gogna mediatica.

Un inferno per l'allora vice Capo Izzo, terminato con l'archiviazione e il proscioglimento dalle accuse a suo carico. Il processo si è chiuso nel 2014.

Tra il 2 e l'8 novembre 2012, contestualmente all'inchiesta giudiziaria, il Messaggero, Repubblica e il Fatto Quotidiano, dedicavano intere pagine alla questione, pubblicando una sorta di mappa sulla corruzione ispirata ad un dossier che i giornalisti, riferirono di aver ricevuto da un "corvo", una fonte, a loro avviso attendibile. Questo dossier, altro non ha fatto che disintegrare il Prefetto Izzo, dal punto di vista personale e professionale.

Nonostante questa documentazione non avesse rilevanza probatoria, in quanto pervenuta da delatore anonimo e, nonostante il Procuratore Capo di Roma Giuseppe Pignatone diffuse un comunicato in cui ribadì che nel registro degli indagati non si finisce per via di scritti anonimi, i media ignorarono questa circostanza, continuando con la barbara gogna mediatica.

Il presunto dossier, pervenuto dall'anonimo informatore, sarebbe stato pubblicato senza la verifica delle fonti e senza che Nicola Izzo potesse replicare. Un processo mediatico, dunque, deciso dai media e senza contraddittorio, ma soprattutto con una finalità del "corvo" ben precisa: estromettere Nicola Izzo che, in quel periodo, sostituiva l'ex Capo di Polizia Manganelli e che era uno dei "papabili" a ricoprire il ruolo di Direttore Generale della Pubblica Sicurezza. Come liberarsi dunque, di Nicola Izzo, probabile futuro Capo della Polizia? Rovinandogli vita e carriera, infangando il suo buon nome.

Infatti, lo stesso Izzo, decise di dimettersi "su pressione della sua coscienza", come ha dichiarato in diverse interviste, per lasciare spazio al processo e a tutti gli accertamenti del caso. Nel 2014 arriva l'archiviazione, chiesta dallo stesso PM. Nel dispositivo il Gip ha sostenuto che nonostante le procedure di assegnazione siano state portate a termine in modo convulso, non vi sono elementi per inferire automaticamente che siano state tenute condotte costituenti reato.

Il 29 novembre 2017 si è chiuso il processo avverso i giornalisti che pubblicarono quel dossier. In 11 sono stati condannati al pagamento di una multa che va dalle 420,00€ fino a 1000€; risarcimento delle spese processuali sostenute, pari a 10.000€ per Nicola Izzo e 3.400€ per il Sap che si era costituito parte civile.

Nell'aprile di quest'anno invece, cinque giornalisti di Rai Tre sono stati condannati per diffamazione a mezzo stampa poiché mandarono in onda nel 2012, cinque servizi basati sul contenuto dell'anonimo dossier. Il giudice ha anche stabilito una provvisoria (un anticipo di risarcimento) di 30 mila euro a favore di Izzo e di 7 mila euro per il SAP.

Somme che nulla valgono dinanzi alla dignità e all'onorabilità di un uomo dello Stato, per cui i tempi del processo e i diritti costituzionalmente garantiti non sono stati rispettati. Nessuna somma ripagherà i danni morali e professionali patiti, perché, come abbiamo detto più volte, i processi finiscono ma la gogna resta.